Anno IV 1851 - N° 230

L'OPINIONE

Sabbato 23 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 22 AGOSTO.

LA GUERRA AL CAUCASO.

Tutti i giornali hanno parlato delle battoste che toccarono ultimamente ai russi nella Circassia attingendo a notizie pervenute da Trebisonda o dalle frontiere della Persia. Tali notizie che mettono in pericolo l'ufficiale infallibilità dei bollettini di Pietroborgo dispiacciono un po' al governo russo, a cui giova di dare un'alta idea delle sue forze e di far credere all'Europa ch'egli possiede una sterminata potenza e tale da poter dettare la legge sulla bilancia politica degli avvenimenti del mondo. Quindi la *Gazzetta di Augusta* ha ricevuto l'incarico di esporre in un modo più conveniente, e ben s'intende più *veritiero*, lo stato delle cose, al quale ufficio ella si è accinta con quella speciale destrezza che in lei tutti riconoscono.

Nel supplimento del suo foglio 15 agosto incominciò dal riferire testualmente il bullettino ufficiale pubblicato dall'*Invalido Russo* senza nè proemio nè aggiunta: indi procedenda di piano, nel foglio del 17 si fa scrivere dalla Reuss alcune osservazioni critiche le quali tendono a infermare le *bugiarde* notizie che non sono ufficiali. La Reuss è un fiume che nasce sul San Gottardo, attraversa il cantone d'Uri, indi il lago di Lucerna e una piccola parte di questo cantone, indi il cantone di Argovia finchè va a confondere le sue acque con quelle della Aar. È perciò difficile l'indovinare da qual punto parta la officiosa corrispondenza, e poco importa anche il saperlo; ma più dilettevole pei nostri lettori sarà se loro facciamo conoscere il bullettino e la corrispondenza medesima.

» *Bullettino del Caucaso.* A compimento della linea fra Nasran e il forte di Grosnaja, le truppe raccolte sulle rive della Sunsha, sotto il comando del maggior generale Släpzoff ebbero ordine in quest'anno di costruire due nuove stanze (*stanzien*). Gli avversari cercarono d'impedire il progresso di questi lavori con ostili provocazioni, a cui presero una viva parte gli abitanti della Cecna (Tschetschna) superiore, confidati nella posizione inaccessibile del loro paese. Onde mettere un termine a tali molestie il gen. magg. Släpzoff il 15 giugno marciò contro di loro con due colonne formate con undici compagnie riunite di fanteria, 12 sotnie di cosacchi e 2 sotnie di milizia, coll'aggiunta di 5 cannoni e di un comando di razzi alla congrève. La colonna principale comandata personalmente dal generale maggiore trasse alla montagna passando a traverso la selvosa valle del fiume Secha, ove i cosacchi dopo la faticosa marcia di 7 verste (4 miglia d'Italia) piombarono all'improvviso sugli ultimi casolari della popolazione che ivi è molto affollata: predarono tutto il bestiame, i beni degli abitanti distrussero, e furono fatti prigioni quanti cecenzi non poterono salvarsi colla fuga.

» Non meno fortunata fu la spedizione della seconda colonna comandata dall'anziano dell'esercito Predimiroff; la quale penetrando rapidamente nella valle del fiume Scialascia (Chalasha), predò egualmente o distrusse li averi della popolazione che quivi è dispersa ne' casolari. Dopo di ciò le due colonne si ritirarono cariche di bottino. I cecenzi, ripigliato animo, attaccarono audacemente, con forze considerevoli e da tutti i lati la nostra catena e la retroguardia; ma tutti i disegni del nemico furono sventati grazie al valore della fanteria e dei cosacchi, il buono effetto dell'artiglieria e dei razzi, come anco dell'eccellente ordine con cui ciascuna parte della truppa eseguì la ritirata marciando a scaglioni e della preveggenza del gener. maggiore Släpzoff, che all'ingresso del bosco aveva collocato una forte riserva di fanteria. Il combattimento finì sulla pianura di Scialy (Schaly) da che ivi i cecenzi non trovarono il loro conto ad insistere, avendovi perduti circa 200 uomini tra morti e feriti, e tra li ultimi il noto Naib Mohamed Mirza Ansoroff che morì di lì a pochi giorni dalle sue ferite. Dal canto nostro rimasero sul terreno sei soldati e furono feriti il generale maggiore Släpzoff (per buona sorte non pericolosamente), 4 officiali superiori e 47 soldati. Ma il ben meritato gastigo ha prodotto una così profonda impressione sui ricalcitranti abitatori della Cecna superiore che molti di loro sono già venuti a mettersi sotto la nostra protezione. »

-- Fin qui il bollettino, dal quale rilevasi che i russi avendo voluto tentare una incursione nell'interno di quell'aspro e montuoso paese, dopo di avere incendiati alcuni casolari a cui poterono giungere per sorpresa, si videro dagli abitanti circondati ed attaccati da tutte le parti, che dovettero operare una ritirata disastrosa, e che a malo stento riuscirono a disimpacciarsi da quelle gole strette e coperte di boschi. Di solito i bollettini russi non danno mai più di uno o due soldati morti e qualche altri feriti; questa volta i morti ascesero a sei ed a 52 i feriti, tra cui il comandante in capo. Questo aumento di cifra prova che la pugna fu aspra e non lieta per i russi.

Ora sentiamo ciò che scrive il corrispondente dalla Reuss, in data del 12 agosto:

» Dopo che lo strepito delle armi tace dentro e fuori della Germania, i pubblici fogli tornano ad occuparsi frequentemente della guerra caucasea, e di tempo in tempo riferiscono singolari notizie e voci di supposte grandi vittorie dei circassi e dei cecenzi, le quali in ogni caso sono immensamente esagerate.

» Per lo più quelle novità sulla guerra del Caucaso sembrano essere non altro che il risultato di conversazioni avute con turchi mercanti di schiavi o con venturieri circassi che arrivano a Trebisonda, le quali poi passano a Costantinopoli travisate ancora più. Non solo esse mancano di esatte indicazioni delle località e del dove e quando ebbero luogo quei sanguinosi combattimenti, ma accennano anche a nomi di capi e di forti che verosimilmente non esistono. Quell'Amin Effendi che condusse i circassi alla vittoria e il cui nome non troviamo in nessuna relazione della guerra sul Caucauso che abbiamo letta o che di là ci sia pervenuta, ci sembra appunto un essere ipotetico, come ci sembra assai dubbia l'esistenza dei due forti presi da Sciamil. Almeno non gli troviamo indicati sulla carta del Caucaso disegnata dallo stato maggiore generale russo.

» È possibile che siano due tra quei forti eretti sulla nuova linea di kreposti sulla Sungia (Sundscha) o sulla Koisu. Ma chi sa che cosa è un kreposto russo sulla linea del Caucaso giammai chiamerà un fatto importante l'assalto e la distruzione di un paio di meschine trincee di terra. Tal cosa successe al Caucaso le dozzine di volte, senza che perciò si mutasse l'aspetto dello stato della guerra. Giammai i circassi si arrischiarono al tentativo di sostenere l'assalto di un forte attaccato con impeto audace. Quest'accorto avversario dei russi conosce troppo la sua forza e la sua debolezza in questa guerra che dura oramai da un mezzo secolo, per aspettare i russi dietro mura e baluardi mentre la natura gli ha dato altre fortezze nelle selvaggie sue montagne. Quindi l'espugnazione di un kreposto non gli frutta alcun vantaggio strategico; dacchè dopo di averlo preso deve tosto abbandonarlo, onde mettere in sicuro il bottino, prima che i rinforzi russi escano ad attaccarli dalle fortezze maggiori. Giammai i circassi si diedero la fatica di distruggere lavori di terra; e l'acquisto passaggiero di un kreposto non ha altro merito tranne quello di alimentare l'amor guerriero dei montanari e di sacrificare uomini. Ma ove mai il governo russo nell'adempimento dei suoi progetti ha egli fatto economia di vite umane? Con quanta rapidità gli eserciti diminuiti non sono tosto completati da una nuova leva di mugiki, senza che odasi mormorazione o lamento? Per la Russia il Caucaso non è importante se non come un passaggio per l'Asia anteriore; e fintanto che si tiene sicuramente i due passi principali che uniscono la Russia colle sue belle provincie transcaucasee, la guerra del Caucaso ha una assai debole importanza politica e strategica. Sciamil può qua e colà distruggere felicemente un qualche forte; ma si guarderà bene dall'attaccare le fortezze maggiori e meglio munite, come per esempio Wladi Kaukas o Derbent. Per cui è privo al tutto di fondamento quanto fu asserito da tali uni, che ove si verifichi la notizia della presa degli ipotetici due forti, i russi avrebbero perduto il frutto delle sanguinose loro campagne degli ultimi anni: e queste mie osservazioni le espongo per *l'interesse della storia contemporanea.* »

— La lontananza dei luoghi ed il difetto di buone carte non ci permettono di poter giudicare della maggiore o minor esattezza di tutte le notizie che ci pervengono sulla guerra del Caucaso; ma convenendo che quelle le quali ci arrivano da Trebisonda manchino di precisione o siano esagerate, bisogna confessare altresì che anco men degni di fede sono i bollettini officiali spacciati dall'*Invalido russo.*

Quello che è incontrastabile si è che quella guerra dura da cinquant'anni, cioè dal 1804 dopo che la Russia acquistò la Grusinia e le altre sue province di là del Caucaso. Allora ella volle considerare come suoi sudditi gli abasci, cabardi, cecesni, lesghi ed altri popoli compresi sotto il nome collettivo di circassi, i quali abitano una catena di montagne fra il Cuban ed il Mar Nero, che interrompono le comunicazioni fra le provincie russe di qua e quelle di là di esse.

La Russia volle sottoporli alle proprie leggi, e impedir loro il commercio degli schiavi, che è quasi l'unica loro risorsa. Da qui una guerra di corrérie e di depredazioni, che esercitano l'attività bellicosa e la cupidità di quei montanari, e che è sommamente molesta alla Russia, la quale per conservare le sue comunicazioni colle provincie transcaucasee è costretta a mantenervi un ragguardevole esercito, che le costa molto oro, ed ove è fama che per la guerra, e più ancora per le fatiche, e per la perversità del clima vi sacrifichi ogni anno 3,0000 uomini. Una finale conquista di quelle regioni alpestri essendo impossibile, o se qualche distretto viene dai russi occupato, venendone presso che subito discacciati con grave perdita, la guerra caucasea non cesserà forse mai fintanto che la Russia non abbandoni le sue provincie al di là di quei monti e non ritiri le sue frontiere sul Cuban. Dal lato economico sarebbe il partito più saggio; ma dal lato strategico la Russia perderebbe delle posizioni importanti sia per contenere la Persia e sia pei suoi progetti sopra Costantinopoli.

Un altro panegirista della Russia, la *Gazzetta dell'Hannover*, si affatica per rappresentarcela come la potenza civilizzatrice dell'Asia, il che in parte è vero, come non è vero che l'azione di lei sia disinteressata e senza ambizione di conquista. Pure un articolo di quel foglio contiene delle osservazioni curiose, le quali, toltane la parziale tendenza da cui sono dettate, ci porgono molto lume sulla posizione e gl'interessi della Russia in quelle lontane provincie asiatiche.

» Tutta la catena del Caucaso, dice, si estende lunghesso le pianure della Russia. In ogni tempo i montanari bellicosi e devastatori hanno fatto irruzione nelle pianure russe senza difesa per metterle a ruba e ritraevansene poscia impunemente nei covi delle loro montagne. Non era possibile attaccarli se non per davanti, imperocchè avevano alle spalle l'Asia intiera. Sovraggiunse la conquista della Grusinia; essa fu un peso per la Russia, essa la trascinò in sanguinose guerre colla Persia e colla Turchia, guerre che a poco a poco condussero seco la conquista di tutto il paese situato al sud del Caucaso fra il Mar Nero ed il Mar Caspio. Questa conquista rimonta ad un'epoca anteriore all'assunzione al trono dell'imperatore attuale, che dovette accettare quel retaggio. Doveva egli rinunciare a quella conquista, ed abbandonare un popolo cristiano (la Grusinia), che si era volontariamente sottomesso al suo predecessore? doveva egli abbandonarlo alla mercè del cattivo governo della Persia o al despotismo della Turchia? Sarebbe stato un delitto contro l'umanità, contro il vero onore della Russia, nella sua qualità di potenza cristiana.

» Ma l'imperatore attuale non ha fatto in quella contrada che incredibili sforzi per la loro pacificazione, la loro organizzazione e la loro coltura; ei si è limitato ad una guerra difensiva.

» La Russia rinuncierebbe volontieri alla conquista delle contrade montuose del Caucaso, propriamente dette, ove giugnesse ad annodare pacifiche relazioni coi popoli di quei paesi, nei quali ella non vi fa se non una guerra difensiva, ed anche questa perchè vi è costretta. Del resto vivesi attualmente in pace coi circassi, e non s'ode più parlare se non di alcuni atti di brigantaggio isolati da parte di quei montanari. Loro si portano prodotti russi, s'incoraggia il loro commercio, e loro si permette financo di darsi al traffico degli schiavi, per l'addietro vietato, si cerca di favorirli in ogni maniera, si arruolano fra essi pel corpo delle guardie a Pietroburgo dei volontari che sono trattati come altrettanti *enfants gatés*, e si dà ai loro capi il grado di colonnello russo.

» Gli è soltanto coi cecensi e con parte dei lesghi che si è in guerra. Appo quelle tribù si è formata una nuova setta maomettana fanatica, quella dei muridi, che si crede chiamata a fare una guerra a morte al gog ed al magog del corano (o meglio della bibbia). È questo probabilmente l'ultimo bagliore che manda il maomettanismo. Ma l'aggressione non procede dalla Russia; questa non fa che difendersi. Da ventitrè anni il governo russo è in pace colla Persia. In quell'epoca, Abbas Mirza, attaccò i russi in mezzo ad una perfetta pace. La Russia non era preparata alla guerra, dovette abbandonare parecchie provincie. Ma quando questa ebbe riunite le sue forze, Paskievich fu vincitore, e la Persia si vide obbligata a cedere le provincie tartare e l'Armenia. Questi paesi non erano abitati da persiani, e non appartenevano originariamente alla Persia, che li possedeva per conquista. Gli abitanti, cristiani, armeni e maomettani sciti, oppressi nel più crudele e dispotico modo dal governo persiano, considerarono i russi come loro liberatori. Le frontiere furono fissate in tal modo, che ci fa al sicuro contro nuove irruzioni dei persiani. Dipoi la Russia ha sempre mantenuto colla Persia relazioni di amicizia, ha incoraggiato il suo commercio, ed ha cercato di consolidare il suo governo.

» La Russia ha proceduto in modo più mite ancora riguardo ai turchi dell'Asia Minore. Essa aveva preso la città di Bajazet, ed avrebbe potuto avanzarsi fino a Trebisonda. Gli abitanti di quelle contrade non erano turchi, bensì cristiani, armeni e kurdi che sopportavano con impazienza la dominazione dei turchi, e pur essi non videro nei russi che i loro liberatori. La Russia ha restituito alla Turchia la maggior parte dei paesi che le aveva tolti, e non ha cercato che di procurarsi una frontiera strategica e sicura; ella conservò Achalzike nello scopo unico di impedire il traffico di schiavi cristiani, che altrimenti non si sarebbe potuto estirpare (Achalzike era il più antico mercato di schiavi). Essa ha, forse contro i principii dell'umanità, lasciato tornare l'Armenia cristiana sotto il giogo turco; essa non conservò neppure Batun, il porto più importante del Mar Nero, il quale era, per così dire, di una necessità indispensabile per la Russia.

» Finalmente all'estremità orientale, essa mantiene coll'antico impero celeste, la China, relazioni all'intutto pacifiche. Le frontiere sono stabilite per mezzo di trattati, il commercio è strettamente regolato. Il governo russo invigila la transazione de' suoi negozianti, ed osserva le formalità particolari alla nazione chinese. La Russia porta ai chinesi merci di lana, l'Inghilterra per lo contrario loro porta dell'oppio, per rovinare fisicamente e moralmente la popolazione, e quando il governo chinese vuol interdirne l'importazione, essa intraprende la guerra più ingiusta che costringe l'impero celeste ad accettare in casa sua una droga che uccide i suoi abitanti.

» La Russia cerca nell'interno dell'Asia delle vie per il suo commercio. Ella stabilisce a traverso le immense steppe della Mongolia stazioni di cosacchi che forse diverranno un giorno città all'europea (cosa difficile) unite da belle strade. E chiamerem ciò col nome di conquiste? Mainò. Gli abitanti della Mongolia non riguardano il suolo come loro proprietà, ma nella loro qualità di popolo nomade fanno uso dei pascoli liberi che non appartengono a nessuno. I cosacchi e qualunque altro popolo avrebbero per conseguenza lo stesso diritto al godimento di quei pascoli, quanto i mongoli nomadi. »

Conchiude con dire, che l'interesse della Russia consistendo a conservare nell'Asia gli Stati ora esistenti, ad appoggiarli, a proteggerli, ed a promoverne il commercio, ella si asterrà perciò dal farvi ulteriori conquiste. Il che può esser vero, massime dopo il cattivo esperimento fatto nel 1840, allorchè la Russia per voler fare la conquista di Khiva, vide il suo esercito sterminato dal rigor del clima come quello dei francesi quando andarono a Mosca. D'altronde che potrebbe ella conquistare? Provincie che per conservarle costerebbero assai più di quel che rendono e che la esporrebbero a delle guerre minute, ma permanenti sul gusto di quella del Caucaso. Ella ha bisogno di conquistar nulla perchè da quella parte ha nulla a temere. La Persia è debole, la Turchia asiatica dà poco fastidio alla Russia, che vi ha molti partigiani e può invaderla quantunque volte gliene occorra il bisogno. I piccioli Khan della Tartaria purchè siano lasciati stare non sdegnano la protezione della Russia, molto più se è accompagnata da qualche regalo che venga da Pietroborgo. Quello che più importa alla Russia è il suo commercio in quelle provincie che non solo è assicurato dalle conquiste già fatte e dalla riputazione che si è formato, ma di cui si è per così dire riservata l'esclusiva.

Ma la gravità e l'imponenza che ha acquistato la Russia nell'Asia le giova mirabilmente per proseguire lo stesso scopo anche sul mezzodì dell'Europa, e compiere il progetto già incominciato da Pietro il Grande, continuato più che a metà da Caterina II, proseguito indefessamente da Alessandro e da Nicolò, ed intorno a cui il gabinetto di Pietroborgo non avrà mai quiete finchè non l'abbia condotto al suo termine finale. Intendiamo la conquista di Costantinopoli. È per questo, e non per motivi di umanità o

per scrupoli di coscienza che tien fermo al possesso delle provincie transcaucasee, e che per conservarselo sostiene una così lunga e molesta guerra coi circassi; e sebbene dopo la pace di Adrianopoli nel 1828 ella sembri fare la gatta morta e non più pensarci, pure i suoi intrighi nell'Armenia, nell'Asia minore e nella Siria, ove si mantiene un forte partito e lo alimenta di soccorsi pecuniari e di speranze, i suoi intrighi nella Serbia, nella Moldavia e nella Valacchia, la sua intervenzione in Ungheria ed in Transilvania fatta con una ostentata generosità, i suoi maneggi per tenere l'Austria sempre impacciata e bisognosa dei suoi aiuti, non sono che un paziente lavoro di mine e contromine preparate per farle scoppiare quando verrà il momento e farle servire ai suoi disegni, i quali noi desideriamo di tutto cuore di vedere effettuati, perchè l'impero dei papi e quello dei turchi sono oramai due mostruosità così contrarie al progresso della civiltà cristiana che si renderà benemerito della storia chiunque dia l' ultimo crollo a quei due tarlati, quasi esanimi, ma ancora nocivi poteri.

A. BIANCHI-GIOVINI.

SINGOLARE CONVERSIONE. Sotto questo titolo l'*Examiner* dà le seguenti notizie sull' attuale modo di vivere del generale Haynau:

Il fenomeno che noi andiamo a narrare non è una novità nella storia della mente umana. Tali sono infatti le stravaganze che ha già presentato lo spirito umano, che appena può aspettarsi qualche cosa di nuovo nella serie delle singolarità. Eppure la conversione dello stesso Haynau conosciuto come il carnefice degli ungheresi, in un patriota ungherese non è certamente la meno rimarchevole stravaganza. I nostri lettori si ricorderanno che Haynau, quando gli fu offerta una parte dei beni confiscati al conte Batthyany, prudentemente declinò l'offerta e che il governo austriaco più tardi lo rimunerò con una dotazione di un milione di franchi. Una gran parte di questa somma fu impiegata da Haynau nell' acquisto di terre in Ungheria, precisamente nel centro del magiarismo, e d'allora in poi egli vi stabilì la sua residenza. Ognuno ama di star bene co' suoi vicini, e Haynau non risparmia fatica per rendersi popolare. Fra i paesani egli diffonde il denaro con mano prodiga, sborsa loro salarii eccessivi, e paga per essi le imposte. I paesani intascano il danaro e per questo non cessano di odiare cordialmente *il tedesco*. Alla nobiltà, nella quale vi sono persone condannate a morte da' suoi giudizi militari, e poi amnistiate, egli fa continuamente la corte, benchè per la massima parte incontri freddezza e porte chiuse. Il monopolio del tabacco che l' Austria tenta di introdurre in Ungheria incontra una così ostinata opposizione, che contadini invecchiati per così dire colla pipa in bocca si astengono dall'uso del tabacco che uno o due anni fa essi avrebbero creduto indispensabile del pari del cibo o della bevanda; e Haynau è così caldo in questa ribellione morale quanto lo può essere il magiaro il più patriotico, e giura » che colui che fuma tabacco austriaco è un briccone. »

Non vogliamo narrare ai nostri lettori tutte le storielle che si narrano intorno all' eccentricità di quest'uomo. Sono così incredibili, che temiamo di perdere il credito per tutto il resto se avessimo a registrarle. È però certo che egli parla di sè come se fosse stato unicamente uno stromento in mano al governo austriaco; che non havvi alcun paese di cui abbia un'opinione così alta come l'Ungheria, e parla di quell' affare » quando io fui bastonato a Londra » senza il minimo rancore, dichiarando che lo considera non come un insulto fatto alla sua persona, ma come una dimostrazione contro l' imperatore d'Austria.

L'*Armonia*, parlando della malattia delle uve, ci ricorda quel testo della Scrittura che dice: *le disgrazie vengono pei peccati.* I preti della bottega che si lagnano ogni giorno delle disgrazie sempre crescenti che incolgono il loro pio commercio, dovrebbero tacere e rassegnarsi e attribuire quelle disgrazie ai loro peccati.

La stessa *Armonia* non ha guari vantandoci la sterminata potenza della Russia, minacciava l' Europa di una invasione cosacca ed anche questo in castigo de' suoi peccati. Se quella invasione si verificasse, i primi a scontarne il fio, e più gravemente degli altri, sarebbero i preti e il loro papa, senza dubbio perchè i loro peccati superano di lunga mano quelli degli altri.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Delle nomine che doveansi fare il 17 agosto per supplire ai posti vacanti nel gran consiglio, si conoscono sinora le seguenti: in Langenthan, l'ex-commissario Ezger; in Gsfeig l'ex-segretario di stato Weirmann con voti 578, contro 400 dati al banchiere Tschann di Berna; in Nidau l'ex-commissario Mülcheim, ed in Schüpfen il sig. Münger padre. Questi quattro eletti appartengono tutti al partito radicale.

Vallese. Il Consiglio di Stato ha dato notizia degli avvenimenti in alcuni comuni del distretto di Raron e delle severe misure prese conseguentemente ai membri del gran consiglio mediante una circolare, ed al popolo con un proclama.

La comune di Lucy la quale sembrava volersi unire a quelle che fanno opposizione, fu persuasa diversamente dai commissarii del governo Briguet e Zermatten.

Le truppe chiamate entrarono giovedì dopopranzo in Sion, e la mattina seguente, dopo aver assistito ad una santa messa, con una pioggia impetuosa, si posero in marcia alla volta delle comuni renitenti. La sua direzione era stata affidata al presidente Elia de Courten ed al comandante de Nucé. Giunte venerdì sera in Turmann, i commissarii invitarono le comuni di Burchen, Eyscollet ed Unterbach a sottomettersi, dando loro tempo a ciò fare sino alle otto della mattina seguente. Le due ultime si arresero all'istante.

Burchen non voleva dapprima sottomettersi. Sabbato mattina comparvero dei deputati presso i commissarii in Turtmann, chiedendo che fosse prorogato sino a domenica a mezzodì il termine loro accordato, affine (dicevano) di poter annunciare ai loro aderenti negli altri distretti, che essi trovansi nel caso di doversi sottomettere. Come è da prevedersi questa dimanda fu rifiutata e le truppe si misero immediatamente in marcia.

Il Corriere del Vallese, dal quale sono tolte queste notizie, crede tuttavia che non avrà luogo alcuna resistenza, e che le truppe saranno presto disciolte. Parlavasi già del licenziamento delle due compagnie che erano state chiamate di rinforzo.

Il consiglio distrettuale di Visp, prima della chiamata delle truppe aveva spedito al consiglio di stato la dichiarazione scritta che esso disapprova il movimento nel distretto di Raron, e rifiuta ogni risponsabilità, qualora alcuni del suo distretto si fossero uniti al medesimo.

FRANCIA

Parigi, 19 *agosto.* Vi ha assoluta mancanza di notizie politiche, ed i giornali in mezzo a questa penuria si accapigliano a proposito di vecchie quistioni. La scissura fra i legittimisti, la candidatura del principe di Joinville, la scelta del candidato democratico formano il soggetto di una discussione che sa di languore. Anche gli avvertimenti ed i *memento* ai consigli generali servono di testo a qualche periodico, ma nel complesso non si trovano che ripetizioni di ripetuti argomenti.

La notizia che ieri abbiamo dato sul progetto delle elezioni parziali e successive acquistò qualche fondamento, e si giunse da taluno a precisare che sarebbero convocati sei dipartimenti alla volta, e che sarebbesi già sentito un consiglio di generali per coordinare con queste parziali elezioni la marcia di un conveniente numero di soldati nei dipartimenti rispettivi.

La *Voix du Proscrit*, che si sente ferito nel cuore da questo progetto, getta le alte strida, ma non sappiamo ancora se ne abbia ragione, giacchè nessuno indizio si ha che il governo pensi seriamente a giovarsi di questo mezzo per impedire le perturbazioni e mantenere l'osservanza alla legge 31 maggio 1850. Egli è da stupirsi come ad onta dell'accordo che si disse stabilito fra Ledru Rollin ed Emilio Girardin, la *Voix du Proscrit* continua a predicar la crociata contro quest' ultimo, che chiama sempre un falso rappresentante della democrazia.

— Il *Débats* si occupa ancora del manifesto del comitato francese-spagnuolo-italiano: eccone qualche brano.

» E sembrerebbe che noi siamo nella stagione dei manifesti. Ne cadono, ne piovono; è una vera piaga d'Egitto. Quello di cui abbiamo parlato ieri e che è segnato dall'abate Lamennais, da Michel de Bourges e tre o quattro altri montagnardi ha una pretesa assai nuova ed ardita: di provare cioè che la religione, la famiglia e la proprietà sono incompatibili colla monarchia e non ponno fiorire che all'ombra della repubblica. Quanto poi questa proposizione possa aver di comune colla confederazione delle nazioni latine noi ben non veggiamo, pure costituisce la parte principale e dogmatica del manifesto Lamennais.

» È mai possibile che il signor Lamennais ci porga, quasi fossero novità, le fandonie ed i luoghi comuni di questa portata, che cioè la verità è una sola, che tutte le religioni non ponno essere vere, perchè se una lo è, le altre necessariamente nol sono! E che perciò? Chi disse mai il contrario? Queste premesse significherebbero qualche cosa, se l'autore *dell'indifferenza* in materia di religione volesse conchiudere rivelandoci la sua. Ma qual' è la nuova religione dell'abate Lamennais? Essa è il legame degli uomini colla divinità, e degli uomini fra loro, conseguentemente il complesso delle leggi dell' intelligenza e dell'amore. Ma parlando sul serio, cosa è poi questa religione? Cosa vogliono dire queste vecchie frasi, questi antichi orpelli filosofici, filantropici che si sdruscirono in tutte le rappresentazioni e che il signor Lamennais d'altra volta avrebbe avuto vergogna di rammassare? Non sarebbe egli più breve e più chiaro dirci addirittura che i dottrinari repubblicani non credono ad alcuna religione positiva? Non sarebbe più logico ristabilire il culto ed all'occorrenza le dee della Ragione?

» E cosa poi la repubblica e la monarchia hanno a che fare con tutto ciò? Sotto il punto di vista teorico, queste sono quistioni totalmente indipendenti; dal punto di vista storico bisogna avere più che dell'audacia per pigliarsi a provare che la monarchia è la nemica naturale della famiglia e della proprietà. La schiavitù, il servaggio, la corruzione, l' adulterio, l' incesto e più anco la poligamia, ecco pel sig. Lamennais l'appanaggio della monarchia. Quanto alla repubblica essa vuole che la famiglia » sia *liberamente* formata dalla *voce dei puri affetti*..... Che in luogo delle cure, dei patimenti del presente, delle tetre previsioni dell' avvenire, s' assidano al suo focolare la confidenza, la sicurezza. » La repubblica ci darà tutto questo. Oh la bella fortuna! Per la proprietà è ugualmente chiaro che la repubblica sola la garantisce e la protegge. Non è egli vero infatto che tutte le monarchie ebbero origine nella conquista e nello spodestamento degli abitanti primitivi del suolo? Non è egli vero che il furto a mano armata fu il fondamento della proprietà in tutte le antiche monarchie?

» Ebbene quando noi leggiamo simili controsensi, noi dubitiamo di aver le traveggole agli occhi e dubitiamo che siano scritti da uomini ragionevoli. Egli è come dicessimo al sig. Lamennais che la schiavitù è un appanaggio inseparabile dalle repubbliche, perchè vi erano degli schiavi nelle repubbliche antiche. Ed anche adesso la repubblica che si chiama la più libera del mondo, quella degli Stati Uniti, non garantisce forse il mantenimento della schiavitù come un' istituzione nazionale? E il sig. Lamennais vorrebbe dirci non solo come si è fondata la repubblica romana, ma anche come si ampliò la repubblica americana, se non per quanto egli chiama la conquista ed il furto a mano armata? Cosa dunque tutto ciò prova contro la repubblica o contro la monarchia? Ancora una volta: teoricamente nulla, ed istoricamente noi abbiamo lezioni recenti e sanguinose che c' insegnano come la repubblica trattasse la religione, le famiglie, la proprietà e la vita umana. »

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*:

» Si è ricevuta a Parigi una nuova lettera del principe di Joinville; il principe parla con un tuono commovente di quel desiderio della terra natia che lo divora. Malato, sacrificherebbe alcuni anni di sua vita pel piacere di vivere alcune settimane in Francia alle acque di Vichy. Finisce dichiarando che i dolori dell'esilio gli sono intollerabili, e che ritornerà in Francia *o per la porta o per la finestra*; *che si stimerà felice se la proposta Créton gli aprirà la porta, altrimenti darà l'assalto alla finestra.*

» Da queste espressioni, alcune persone sono portate a conchiudere, che se la Francia si apre innanzi al principe col voto legislativo, esso starà contento a questo risultato, e non tenterà le avventure politiche se non nel caso, in cui si ostinino a volerlo mantenere in esilio. Ma è questa una pura congettura, e nulla dimostra che i voti del principe sieno così limitati.

» La lettera del principe non ha ancora circolato e non è conosciuta che da una piccola cerchia di uomini politici. Ma essa non può non ricevere, quando che sia, una grande pubblicità: ed allora converrà aspettarci tutti i furori del partito legittimista. »

INGHILTERRA

Londra, 18 *agosto.* Il signor Leon Faucher, ministro francese degli interni e il sig. Odilon Barrot visitarono sabato l'esposizione accompagnati dai signori Sallandrouze e Cole. Il numero dei visitatori fu di 16,741. L' introito ascese a 1621 lire.

Si legge nell'*Observer*:

» Si annuncia per la chiusura dell'esposizione l' 11 ottobre una cerimonia il di cui programma non è ancora pubblicato. È probabile che i principali premi saranno distribuiti agli esponenti dalla regina in persona o dal principe Alberto. Si crede che la maggior parte delle mercanzie straniere dopo pagamento dei diritti saranno vendute in Inghilterra. I francesi hanno già designato il lord mayor come incaricato di far vendere i loro prodotti. La sua visita recente a Parigi gli valse questa missione e l'alleanza del profitto col piacere è qualche cosa che si combina perfettamente colla natura commerciale del paese che egli rappresentò all'*Hotel de Ville.* »

I giornali riproducono una lettera del cardinale Wiseman, colla quale si approvano le disposizioni prese dal comitato del sinodo di Thurles onde fondare una università cattolica. La lettera termina coll'autorizzare i sacerdoti Michele Hope e Francis M'Gunty a fare delle collette fra i fedeli in tutti i luoghi della sua giurisdizione spirituale. Si vede che la giurisdizione del cardinale in Inghilterra non è puramente spirituale, ma si occupa di affari assai temporali come sono le collette di denaro.

Vengono pure pubblicate dai giornali cattolici le lettere di diversi nuovi vescovi cattolici, la cui firma porta il titolo e il nome della rispettiva diocesi, e sarebbe quindi in contravvenzione all'ultima legge sui titoli ecclesiastici. Lo *Spectator* assicura però che furono prese le necessarie precauzioni per impedire che si possa somministrare la prova effettiva della violazione della legge.

Alla borsa del 18 i fondi inglesi erano calmi, e si fecero pochi affari.

Consolidati in contanti 96 1/4 3/8.

Per conto all'11 settembre 96 3/8 1/2.

Il 3 1/4 p. 0/0 98 7/8.

Il 3 p. 0/0 ridotti 97 1/4.

Fra le meraviglie di Londra oltre al palazzo di cristallo attira l'attenzione dei forestieri il nuovo palazzo del parlamento che ha una magnificenza tutta propria e che non è dato di rinvenire l'eguale in nessun'altra capitale d'Europa.

Nello scorso sabato la camera dei lordi fu visitata da oltre 10,000 persone. Stante questo concorso è stato deciso di lasciare libero ingresso nelle due camere ancor per due mesi dopo la chiusura del parlamento.

AUSTRIA

Vienna, 18 *agosto.* La *Corrispondenza austriaca* ha un articolo in favore del suo progetto concernente l'incorporazione di tutti gli stati austriaci nella confederazione germanica. Si lagna che l' Austria con tutti i suoi meriti per gli interessi della Germania (!) non è accolta a braccia aperte, che la benevolenza delle sue intenzioni non è riconosciuta, e che l'opinione del momento sia torbida e indecisa.

Essa spera nell' avvenire, ma l' articolo stesso è certamente poco adattato onde produrre un cambiamento nell' opinione pubblica formata in Germania contro l'Austria e proveniente dai procedimenti antiliberali del governo austriaco, giacchè uno dei meriti che si vogliono esaltare nell' Austria è quello di dar opera alla creazione di un'armata imponente tedesco-austriaca che, come si esprime la *Corrispondenza, avrà più efficacia ed influenza che tutti i decreti di un parlamento costituente.* Questo appello alla forza brutale è di tutto gusto austriaco, e troverà certamente poca simpatia in Germania.

Il ministero sembra deciso di sopprimere tutti i giornali che sopra qualsiasi materia non dividono le sue opinioni.

Ogni giorno giunge la notizia di qualche ammonizione diretta in via politica a qualche foglio, il che, come si è veduto in alcuni casi, è il forriero della soppressione. Il turno è ora venuto al giornale *Il Cristianesimo originario* che si stampa a Gratz, cui fu diretta dal luogotenente una seconda ammonizione. È difficile che il giornale venga ulteriormente risparmiato essendo esso un organo dei cattolici liberi tedeschi, ora perseguitati con molto accanimento in tutto l'impero austriaco.

Si scrive da Pest 10 agosto alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

Tutte le lettere di commercio che ricevono le case di Vienna e di Pest dal regno Lombardo Veneto non solo concordano intorno al fermento che regna nella parte settentrionale dell' Italia interamente colle notizie dei giornali, ma descrivono lo stato della medesima assai più pericoloso di quello che osa farlo la stampa.

Un odio di razza più disperato e più acerbo di quello che nutrono gli italiani contro i tedeschi (austriaci) non può immaginarsi. Questi ultimi a Milano, a Mantova ed in altri luoghi non osano più farsi vedere in strada, fare una visita in una casa italiana, temono persino ad intraprendere un viaggio. Radetzky domanda continuamente rinforzi affinchè non si ripetino le sorprese del 1848, sebbene abbia già più di 110,000 uomini sotto i suoi ordini. Potete immaginarvi come l'ungarese ascolti ogni voce che viene da quella parte, e con quale attenzione il governo deve stare all'erta, affinchè siano al più presto spenti i carboni che in Lombardia ardono sotto la cenere, e al minimo vento della Francia possono innalzarsi in fiamme e portare l'incendio in Ungheria. La nobiltà ungherese ha poca fede nell'avvenire e vende e affitta i suoi beni stabili in una misura colossale. Il barone Sina, di Vienna, ha comperato solo più di trenta possessioni e il principe Esterhazy affitta le sue e si mette in sicuro.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data di Vienna 13 agosto, tutto il progetto del nuovo imprestito è andato a terra

come ineseguibile. Le critiche mosse dai giornali su quello che si è potuto sapere intorno alle condizioni del medesimo e più ancora la nessuna disposizione dei banchieri influenti a prendervi parte diedero l'ultimo colpo al progetto ministeriale. Ora si tratta di vedere se l'idea dell'imprestito sia interamente abbandonata, o se si abbia l'intenzione di rimetterla in campo in un momento più favorevole, e con condizioni più accettabili. Frattanto l'agio dell'oro e dell'argento va di nuovo crescendo alla borsa di Vienna e di Trieste. La *Corrispondenza austriaca* attribuisce ciò al bisogno di denaro sonante per parte di alcuni commercianti di bestiame della Transilvania e Valacchia.

Qualunque sia il motivo, è sempre il discredito della carta, e la penuria di metalli nobili che dominano i corsi della borsa, compresa la sfiducia nel governo. L'autore delle *Lettere sulla Banca* propone come rimedio di obbligare la banca a fare le sue operazioni di sconto mediante la quarta parte dei relativi pagamenti in denaro suonante. Il consiglio è eccellente, ma la questione sta appunto nel trovare il denaro suonante da sostituire alla carta.

— Le autorità del Montenero ricevettero per mezzo del console russo di Ragusa la somma di 13,000 zecchini, arrivati colà coll'ultimo vapore del Lloyd.

— Agli abitanti di alcuni distretti dell'Ungheria è stato proibito di appendere nelle loro case i ritratti dei capitani della guerra d'insurrezione ungherese.

GERMANIA

Amburgo, 15 *agosto*. Il granduca di Oldenburgo pubblicò un proclama con cui annuncia il prossimo matrimonio del principe ereditario colla principessa Elisabetta di Sassonia, sorella della moglie del principe reale di Annover. Tanto questo regno che il ducato di Oldenburgo che si toccano da vicino, hanno sempre ricusato di far parte della grande unione doganale tedesca. La modicità delle loro tariffe dei diritti d'entrata sulle mercanzie straniere, produce annualmente dei risultamenti assai felici in paragone di quelli della linea tedesca. Si può dunque prevedere che l'Annover fortificato, ingrandito in certo modo da questa nuova alleanza di famiglia, non abbandona il suo piano favorito di unione coll'Oldenburgo e abbraccia nel suo sistema liberale di dogane e di commercio i tre porti e le città libere anseatiche, a cui si possono congiungere anche i ducati di Holstein e di Lauenburgo insieme ai granducati di Meklemburgo Schwerin e di Strelitz. Si sa che questa parte della Germania settentrionale non partecipa alla grande unione doganale prussiana, e che gli abitanti di essi mostrarono sempre gran ripugnanza ad entrarvi.

In seguito all'accrescimento dei diritti imposti all'introduzione degli zigari nei paesi tedeschi dell'unione doganale, i fabbricatori di Brema hanno creduto chiudersi la principale via del loro smercio. Parecchi quindi hanno risoluto di trasportare la sede della loro industria nel raggio della linea doganale per fuggire alla nuova imposizione.

Monaco, 14 *agosto*. La miseria che regna in parecchie provincie della Baviera è in oggi accresciuta dalla malattia dei pomi di terra, la quale da due anni in qua non s'era fatta vedere. E questa miseria è maggiore nei paesi confinanti colla Sassonia, ove gli abitanti sono dati principalmente al contrabbando e nei distretti montuosi in prossimità della Boemia, ove i poveri abitanti non possono sostenere la concorrenza delle grandi ferriere e delle fonderie di vetro stabilite nel cuore del paese.

Tuttavia avvi ancora un raggio di speranza. Una società di capitalisti, alla cui testa si trovano degli ingegneri belgi vuol fondarvi dei nuovi stabilimenti per la fabbrica del ferro. Giusta il trattato che venne conchiuso, il governo bavarese avrà un'immensa quantità di rails ad un prezzo assai più basso di quello che gli costavano dapprima, e per l'altra parte gl'intraprenditori belgi sonosi obbligati ad impiegare nei lavori non altri che individui appartenenti all'alto palatino, e 200 di essi sono già stati spediti a fare il loro tirocinio in istabilimenti consimili del Reno e del Belgio.

Oggi due batterie a cavallo che manovravano si sono scontrate non si sa come. L'urto fu terribile. Alcuni assicurano chè si sfoderarono le sciabole. Checchè ne sia, uomini e cavalli sono caduti a terra, e quindici individui vennero trasportati all'ospedale.

Uno dei bei castelli delle montagne, quello di Brauenburgo appartenente al marchese Pallavicini, ministro del Piemonte, è minacciato di mina dalla frana del monte su cui è posto.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

» Ecco le determinazioni prese sino ad oggi dalla dieta di Francoforte. La questione militare è stata risolta nel senso che sarà istituita un'armata federale sotto il comando di un capo nominato dall'Austria e dalla Prussia. La questione delle costituzioni politiche di ciascun stato non è per anco passata al voto del *plenum*. Si sa che la commissione incaricata di esaminarla ha proposto di stabilire che ogni governo annulli nella costituzione del suo paese tutto ciò che si scosta dai diritti fondamentali del parlamento di Francoforte. Nemmeno su ciò che concerne la stampa non fu ancor nulla deciso. In quanto alla questione commerciale si determinò di convocare pel giorno primo ottobre prossimo, un congresso di uomini speciali che avranno a deliberare su tale importante argomento.

PRUSSIA

Berlino, 15 *agosto*. Ognun sa con quanto ardore ai tempi del parlamento di Erfurth, la Prussia proseguiva il disegno di ridurre sotto le sue bandiere i piccoli stati del nord. Parecchi di questi vi aderirono e furono concluse delle convenzioni militari. Ora la Prussia non sembra aver altro desiderio che di sciogliere queste convenzioni per rimettere le truppe dei sette od otto piccoli stati che le avevano conchiuse nell'ordine normale dei diversi corpi della confederazione germanica.

Parecchie volte i giornali avevano annunciato e smentito il convegno dell'imperator d'Austria e del re di Prussia che doveva aver luogo ad Ischl. Ora la *Corrispondenza litografica* e la corrispondenza di Berlino dell'*Indépendance Belge* lo danno di bel nuovo per certo. Anzi la prima aggiunge che ad Ischl, alla venuta del re di Prussia, si troverà anche l'arciduchessa Sofia ed il re di Wurtemberg, fors'anche altri principi di Germania. L'imperator d'Austria si farà accompagnare da Schwarzenberg, il re di Prussia da Manteuffel.

Il gabinetto prussiano ha deliberato di nominare un comitato per mettere in ordine tutti i documenti concernenti il parlamento di Erfurth, i quali in seguito saranno spediti agli archivi. Questi documenti benchè praticamente non siano più di alcuna importanza sono sempre interessantissimi per la storia.

Si era detto che la strada di ferro dell'est si estenderebbe non soltanto sino a Derschau e a Danzica, ma anche fino a Braunsberg, e che tutti i lavori sarebbero ultimati per la fine dell'anno prossimo. Oggi sappiamo da fonte degnissima di fede, dice la *Gazzetta Nazionale*, che il ministro Von der Heydt nel suo ultimo viaggio in queste provincie ha dato gli ordini più precisi di ultimare il tratto da Marienbourg a Braunsberg contemporaneamente alla linea di Danzica a Bromberg acciò essa si possa liberamente percorrere al più tardi per la fine del prossimo anno.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

A Berlino si occupa della questione di sapere se i democratici e i costituzionali si sono riuniti o no. I giornali conservativi, la *Kreuzzeitung* e la *Spener* rispondono affermativamente, ma non adducono prove.

La *Gazzetta Nazionale*, organo della democrazia moderata, pretende di avere delle prove concernenti le trattative fra il signor Rodbertus, ministro dopo il marzo del 1848 e capo del partito democratico, e il signor de Gagern capo del partito costituzionale, e aggiunge che in questa trama figura pure una *gran dama*. Il sig. Rodbertus rispose a questa *calunnia* sostenendo che il partito costituzionale non ha che a fondersi nella democrazia *a cui solo appartiene l'avvenire della Germania*. Che dirà dal canto suo il signor de Gagern? In quanto poi alla *gran dama* in questione si vuole dinotare sotto questo nome la principessa di Prussia.

— La voce corsa a Berlino che il re farebbe un viaggio in Italia dalla parte di Roma e Napoli sembra priva di ogni fondamento. Solo è certo che S. M. andrà ad Ischl verso la fine del mese. Quasi tutti i ministri sono già di ritorno a Berlino.

Tosto che le diete saranno convocate verranno invitate a deliberare sulle proposizioni del governo tendenti a limitare l'azione dei comuni e a regolare gli affari delle chiese e delle scuole.

Il ministero vuole soprattutto agire contro i comuni liberi che la propaganda di Londra prese per base delle sue operazioni. Tutto ciò doveva essere risolto nella seduta del consiglio del 14 presieduta dal re in persona.

PORTOGALLO

I giornali di Lisbona portanti la data del 9 recano la nomina del signor Ferrao a ministro delle finanze in sostituzione del signor Franzini che diede la sua dimissione. Il primo provvedimento ordinato dal ministro si fu quello di creare dei boni del tesoro per una somma di 800 milioni di reali.

Il quarto dei diritti di dogana potrà essere pagato con questi boni, i quali avranno lo stesso valore del denaro sonante. Con tale ripiego il governo crede di poter far fronte alle strettezze economiche da cui è avviluppato.

Il giornale officiale pubblica oggi il testo di un trattato di commercio conchiuso tra il Portogallo e la Russia.

TURCHIA

La *Gazzetta di Colonia* riassume in una corrispondenza di Parigi le notizie pervenute da Costantinopoli intorno alla questione dell'internamento di Kossuth.

» Dall'ultima dichiarazione, dicesi, di lord Palmerston nel parlamento risulta che il governo inglese è disposto questa volta a sostenere con maggiore energia del solito la Porta mediante la propria diplomazia.

» Dalle lettere che sono qui giunte da Costantinopoli, rilevasi che la Porta, non ostante tutte le minacce per parte dell'Austria, nonostante tutto il movimento di note diplomatiche è determinata di lasciare in libertà Kossuth e i suoi compagni nel prossimo mese di settembre. Sir Stratford Canning che finora era silenzioso in questo affare ha creduto di dover sortire dalla sua riserva diplomatica, e, se siamo bene informati, si è affrettato di mandare le più consolanti notizie, e le assicurazioni più esplicite a Kiutahia. Anche l'ambasciata francese sembra aver ricevuto istruzioni più favorevoli, il che non è da meravigliarsi stante l'attual contegno del governo inglese. Lord Palmerston si sente appoggiato in questo affare, non solo dal proprio partito, ma anche tories pieni di influenza presentarono istanze al sottosegretariato di stato in favore degli internati di Kiutahia. Il principe Schwarzenberg non spingerà il *casus belli* oltre le note diplomatiche, e si adatterà all'inevitabile. Permettetemi di farvi osservare come la diplomazia russa si mantiene tranquilla e silenziosa questa volta. A Pietroburgo si sa che un'ulteriore resistenza sarebbe inutile, e siccome là si è più sensibile ai disappunti che a Vienna, così si fa la parte dello spettatore. Il sig. Titoff prenderà bensì nel divano la parola a favore dell'Austria, ma il suo governo si guarderà bene di far causa comune col gabinetto austriaco. La liberazione di Kossuth può quindi ritenersi per certa. Il sig. Schwarzenberg dovrà subire questa disfatta diplomatica. »

— Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Trieste* in data di Costantinopoli 9 agosto, la questione egiziana andrebbe di nuovo a complicarsi, in seguito a differenze nate fra sir Stratford Canning e il console generale inglese in Egitto. Il primo vorrebbe che l'affare della strada ferrata dipendesse dalla Porta, mentre il secondo ha portato a termine le trattative direttamente con Abbas bascià non ostante le disposizioni del tansimat, la di cui pubblicazione in Egitto fu spinta da sir Stratford Canning. Pare però che trattandosi di una questione di forma ed essendo nell'interesse dell'Inghilterra che la strada ferrata venga eseguita, quelle differenze non avranno alcun seguito.

GRECIA

Atene, 12 *agosto*. Finalmente addì 7 corrente il senato si riunì in pieno numero per discutere la legge sulle finanze e dopo molte difficoltà riuscì al ministero di porre sul seggio presidenziale il senatore anziano sig. Lambro Nako. Questo fatto è pel ministero non poco vantaggioso quando si voglia riflettere che il presidente ed il primo vice-presidente appartengono entrambi all'opposizione e che facilmente, se fossero presenti, avrebbero procurato di far aggiornare nuovamente la discussione, mentre ora che il senato è presieduto da una persona amica al governo, quei signori saranno probabilmente più trattabili. Anzi tutto sarà discussa la legge sui commissarii delle finanze.

Però le prime due sedute, cioè al 7 ed all'8 corrente, furono impiegate quasi esclusivamente dai discorsi del ministro delle finanze sig. Christides, nei quali fece un'esatta analisi dell'attuale stato delle finanze con franchezza ed esattezza, dimostrando i mali, facendo conoscere l'abisso a cui va incontro il regno col sistema tenuto finora nel ramo delle finanze. Egli dimostrò che i sei mesi di ritardo cagionato dal senato per la discussione del suo sistema finanziario, apportò delle gravi perdite allo stato. Il discorso del ministro fece molta impressione. Ieri ed oggi parlano tutti i membri dell'opposizione, ciononondimeno la legge passerà senza dubbio con una grande maggioranza.

La camera dei deputati continua a dare prove di fiducia al ministero. Le ultime interpellanze intorno al ritardo di presentare il budget per l'anno 1852 ebbero l'esito come quelle intorno al brigantaggio ed al ritardo di alcune elezioni. Il ministero rispose di aver diritto di scegliere il momento opportuno per presentare quel budget, e la camera, ad eccezione di 5 voti, si chiamò soddisfatta di questa spiegazione.

Le più considerevoli bande di briganti si sono rifugiate sul territorio turco, dove continuano a vivere amichevolmente coi capi militari a cui il governo ottomano affidò la sorveglianza dei confini. Ognuno comprende che con sì estesi confini e che qualora i masnadieri trovino asilo e protezione presso i nostri vicini, non è sì facile poterli estirpare.

Il governo greco indirizzò in proposito al governo turco ed alle grandi potenze protettrici della Grecia, delle gravi querele, ed il ministro della repubblica francese sembra pure sdegnato per la condotta tenuta dai turchi del confine.

Ma la gran questione del giorno che tiene desti gli animi sono le comunicazioni e le spiegazioni che furon fatte fra lord Palmerston ed i gabinetti di Parigi e S. Pietroburgo. Lord Palmerston non pensa più ai mezzi coercitivi contro la Grecia, tutt'al contrario egli vorrebbe anzi far dimenticare la spedizione dell'ammiraglio Parker; egli sembra inquieto sull'avvenire della Grecia e desidera venirle in soccorso. Le finanze della Grecia, dic'egli, sono in pessimo stato, il brigantaggio infesta il paese, l'anarchia, la demoralizzazione, la povertà regnano dovunque, conviene dunque soccorrere quel paese; ma nel fare nuovi sacrifizi conviene prendere anche nuove precauzioni, e chiedere nuove guarentigie. Il governo dunque deve cangiare il suo sistema, allontanare gli uomini i quali sono la causa che lo stato si trovi in simili condizioni, il paese infine deve essere governato in modo veramente costituzionale. Ecco ciò che lord Palmerston domanda a favore della povera Grecia. Pare che il governo francese abbia prestato docile orecchio a sì dolci parole del ministro degli esteri della Gran Bretagna.

Il gabinetto greco sembra ora propenso di conservare a Parigi qual suo ministro plenipotenziario il sig. Maurocordato, conosciuto capo del partito inglese. Questi approfittò dell'armonia che regna fra il presidente della repubblica ed i signori Thiers, Guizot, Piscatory, ecc. per persuadere il governo francese che il sistema adottato finora dalla Francia negli affari d'Oriente e particolarmente in quelli della Grecia sia un sistema vizioso e che sia nell'interesse della Francia di non allontanarsi giammai dalla politica inglese. Il gabinetto francese ordinò quindi al suo nuovo ministro di seguire la politica del signor Wyse e d'essere seco lui d'accordo, prescrivendogli inoltre di studiare il paese e gli affari della Grecia in generale. Or vedremo ciò che ne risulterà.

In quanto alla Russia, ella non sembra aver ammessa la politica di lord Palmerston rispondendo di voler prima domandare informazioni al suo ministro in Atene; chè se l'amministrazione della Grecia è viziosa, converrà dare dei consigli amichevoli al governo del re Ottone, e che per ora non trovasi nella necessità di prendere misure straordinarie. E frattanto poi ella cerca che il re Ottone le si getti nelle sue braccia, e persiste tuttora di far prendere le redini del governo ai signori Metaxa, Zograffo, Souzo ed altri. Infine la Russia cerca d'approfittare sola del modo di procedere di lord Palmerston. In mezzo a tutti questi intrighi il re Ottone resta impassibile, e finora non una risposta, non una comunicazione venne fatta per parte del gabinetto di Atene, benchè i ministri Maurocordato e Tricupis continuino a scrivere che conviene affrettarsi.

(*Oss. Triest.*)

AMERICA

A San Francisco in California è scoppiato un nuovo incendio che distrusse 13 quartieri e recò un danno di circa 3 milioni di dollari. Si attribuisce questo disastro alla malevolenza, e diversi individui gravemente indiziati di esserne autori furono arrestati e saranno probabilmente sentenziati con giustizia sommaria.

Intorno all'insurrezione di Cuba vi sono sempre notizie contraddicenti. Si assicura che da Nova Orleans è partito il generale Lopez con un'altra spedizione di mille uomini per Cuba. Il presidente degli Stati Uniti esercita la più attiva vigilanza per impedire atti di aperta aggressione contro i possedimenti spagnuoli, ma le autorità sono poco rispettate, e non hanno alcun potere sui tentativi dei numerosi avventurieri che si sono impegnati in quell'impresa.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 20 *agosto*. In seguito al rapporto della famosa Commissione mista civile e militare sulla condotta degli impiegati, il duchino con decreto del 17, destituì dai loro uffici il dottor Pietro Comaschi primo commesso di finanze e primo ragioniere all'ufficio centrale dell'azienda di assicurazione contro i danni del fuoco nel ministero dell'interno, e Giuseppe Ferrari, segretario della direzione delle contribuzioni dirette.

Un altro impiegato, Poy Giuseppe, controllore a Parma, fu temporaneamente sospeso dalle sue funzioni.

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione).

Firenze, 19 *agosto*. Ieri mattina il cannone annunziò a Firenze l'anniversario del giorno natalizio dell'imperatore d'Austria; la truppa andò a festeggiarlo alle Cascine, e vi fu pranzo dal ministro austriaco, a cui intervennero i ministri toscani ed i membri del corpo diplomatico, ad ec-

cezione del vostro Villamarina che trovasi a Livorno.

Nella notte da domenica a lunedì è stato arrestato un inglese di nome Walker con tre o quattro fiorentini, che in sua casa stavano leggendo la Bibbia del Diodati. Questo Walker era grande amico del conte Guicciardini, esiliato temporariamente dalla Toscana, per lo stesso titolo, con un decreto della polizia. Ma vedremo cosa il governo toscano farà con l'inglese suddetto, perchè la causa non può portarsi innanzi ai tribunali ordinari, non essendo nel codice toscano considerato come delitto il fatto di alcuni individui che si radunino in una casa per leggere la Bibbia e commentarla anche in senso protestante. Finora diffatti ognuno era libero di pensarla a modo suo; ma dacchè il bigottismo è entrato a far parte della politica governativa, le cose hanno cambiato di aspetto: se si va innanzi di questo passo sarà ristabilita l'inquisizione.

Il giornale il *Costituzionale* riprodusse un articolo della *Gazzetta d'Augusta*, contenente uno squarcio delle lettere di Gladstone, in cui parla di Poerio.

In Firenze pochi han visto quelle lettere, e la curiosità si era aguzzata col sentirne parlare dai diversi fogli, per cui anche quel piccolo brano fu cercato e letto con avidità.

Stamane il prefetto (così mi vien detto da persona che ho ragione di credere bene informata) ha comunicato al direttore di quel giornale un ordine, con cui si vieta di mai più riprodurre verun squarcio di quelle lettere, e nemmeno di farne parola sotto pena di *soppressione*. E giacchè sono entrato a parlare delle lettere di Gladstone, vi dirò che qui a certi nostri signori fece mal prò la risposta di Palmerston alla doppia interpellanza di sir Lacy Evans.

Il *Monitore* appena ne fece cenno; il *Conservatore* non ne ha parlato che colle parole del *Corriere Italiano*, ove riassumeva, o meglio a creder mio prestava al principe di Schwarzenberg un poco diplomatico discorso su questo proposito, che asseriva tenuto all'ambasciatore inglese a Vienna.

Permettetemi di chiudere la presente con una osservazione; il ministero toscano guarda ora Gladstone ed Aberdeen come due nemici dell'*ordine* e per poco non li confonde con Ledru-Rollin e compagni; eppure rammento che questi due nomi figuravano nella lista del sognato ministero Stanley, che eccitò tanta gioia negli onorevoli membri del gabinetto granducale, e che ebbe omaggio di brindisi a Pitti! . . . .

STATI ROMANI

Roma, 12 agosto. Dopo il recente assassinio del Cesari, impiegato presso il ministero delle finanze, speravano i buoni che il pugnale della fazione democratica desse qualche tregua alla romana cittadinanza, ma pur troppo somigliévole speranza è riuscita vana. Un altro assassinio ha in questi giorni insanguinato le vie di Roma ed aumentata la trepidazione dei pacifici ed inermi cittadini. Certo Orlandi è stato assalito di notte tempo, e gravemente ferito da mano ignota; e il delitto è stato consumato nella stessa imboccatura di una via, che da piazza Colonna mette alla piazza di Monte Citorio, ch'è quanto dire quindici o venti passi lontano e quasi nel cospetto della sentinella francese. Vedete insigne accoppiamento di scelleraggine e di temerità! Siccome il nuovo assassinio è avvenuto sotto la casa del maggior Caramelli e d'altra parte si sa che questo ufficiale avea ricevuto sovente lettere minatorie, di ciò è nato, che generalmente si creda questo Orlandi essere stato investito per equivoco ed il colpo essere indiretto contro il Caramelli.

Nè qui han fine le lagrimose tragedie di Roma. Di recente è stato perquisito sotto panni un individuo che domandava di parlare con l'avvocato Pasqualoni, uditore del supremo tribunale della Consulta, dicendo dover consegnargli in propria mano una lettera. Somigliante perquisizione ha fruttato la scoperta di uno stilo, che quegli, Dio sa perchè, celava sotto il vestimento. Così può dirsi oggimai che l'assassinio, la perfidia, il tradimento che prima e in tempo del governo rivoluzionario aveano propria sede in Faenza, Sinigaglia, Ancona, siansi trasferiti alla capitale; tanto è vero che da qualche tempo non trascorre mese, che non sia segnato da così abbominevoli nefandigie.

Il principe Orsini ha rinunciato, secondo che si ripetea da gran tempo, al ministero delle armi: il sostituto del ministero, colonnello Farina, ha assunto, col titolo di prôministro, la direzione delle cose militari. Per simil guisa, in questo ministero ha luogo una frequente mutazione di capi o agenti amministrativi, che è quanto dire una frequente oscillazione di principii, un variar di massime e di sistemi, un succedersi indefinito di riforme, di piani, di progetti, senza che l'uno o l'altra possa incorporarsi ed aver forma e sostanza. Così avviene che l'opera, incominciata da un ministro si demolisce da un altro, sempre, già s'intende, con la speranza e il proponimento di far meglio. Il popolo romano, che mette sempre qualche arguzia e lepore nei suoi proverbii e nelle sue osservazioni, dice graziosamente che la *Pilotta* (è questo un locale o casamento dei Colonna, ove risiede il ministero delle armi) è una fabbrica di tanti piani, che mai non si viene al tetto o alla cornice.

(*Gaz. di Venezia*).

INTERNO

— Ci si annunzia come imminente e sicura la nomina del sig. d'Antioche a ministro residente in Ispagna.

Davvero che non vorremmo prestar fiducia ad una notizia, che quando fosse vera, dimostrerebbe all'evidenza, che l'opinione pubblica non ha peso alcuno sopra la mente del sig. d'Azeglio. Mentre da ogni dove si grida contro le tendenze del nostro corpo diplomatico, il governo non si cura nemmeno di rispondere alla voce unanime della stampa, ne lascia il pensiero alla sola *Armonia*, o meglio vi risponde nominando il signor di Pralormo a Francoforte, e il sig. d'Antioche in Ispagna.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente decreto:

» Art. 1. Gl'intendenti generali delle divisioni amministrative, gl'intendenti provinciali, i questori di pubblica sicurezza, i commissari straordinari del governo, i sindaci e vice sindaci dei comuni, i regii delegati straordinari di cui all'articolo 72 della legge 7 ottobre 1848, e gli altri rappresentanti del potere esecutivo, sempre quando si trovino in esercizio delle loro funzioni avanti al pubblico, dovranno fregiarsi di una sciarpa tricolore cinta alle reni.

» Art. 2. L'abito uniforme fissato dal regio brevetto 14 giugno 1845 per gl'intendenti generali ed intendenti è conservato. »

TRIBUNALI. - *Consiglio di guerra divisionario tenuto nella cittadella di Torino per giudicare il carabiniere Primo Gaudenzio Campi, di Casalborgone, provincia di Vercelli, accusato d'insubordinazione con omicidio sopra il maresciallo d'alloggio Mandina.*

Presidenza del generale Ansaldi, comandante la brigata Savona.

Uditore di guerra Saletta; rappresentante del regio fisco Gazzone, maggiore di piazza in secondo; difensore, capitano Coggia, del corpo reale d'artiglieria; per l'avvocato dei poveri, avvocato Pozzi, sostituito.

L'uditore di guerra legge l'atto della commissione d'inchiesta, dal quale risulta che l'imputato uccise, ferendo a tergo, sulla strada della Vigna della Regina, il maresciallo d'alloggio Mandina con un colpo di pistola, il quale gli lese la spina dorsale, cagione immediata della morte di esso Mandina.

L'avvocato dei poveri propone la quistione di competenza: il consiglio di guerra, esso dice, commetterebbe eccesso di potere giudicando in questa causa. In essa non trattasi di conoscere un reato puramente militare come sarebbe l'insubordinazione, ma invece un crimine, quale si è l'omicidio che appartiene ai delitti comuni, e che perciò devono essere conosciuti dai tribunali civili. Nell'atto della commissione d'inchiesta non si fa alcun cenno d'insubordinazione, ma invece di un omicidio compiuto per agguato; perciò instà a che l'imputato sia trasmesso a'tribunali civili, se il consiglio si dichiara incompetente, e se per contrario si dichiara competente, fa istanza perchè di tal quistione pregiudiziale se ne prenda atto nel verbale.

Il consiglio di guerra si ritira per una mezz'ora per deliberare sulla questione proposta: rientrato, si dichiara competente di conoscere questo reato. Allora l'auditore legge gli atti del processo dai quali appariscono le circostanze che accompagnarono la morte del Mandina.

Succedono quindi le deposizioni dell'inquisito in parte coerenti, in parte contraddittorie alle deposizioni dei testimonii. Da esse appare che il Campi abbandonò il Mandina per inseguire l'uccisore cui non potè raggiungere perchè la sciabola lo impediva nel corso. Avere il medesimo in caserma aiutato il maresciallo, cavando acqua ed inzuppando in essa i pannolini. L'inquisito non avendo cosa a soggiungere o a rettificare, sottoscrive la sua deposizione. L'inquisito è uomo di alta statura e presenta l'età di 36 anni.

Riassume il rappresentante del fisco le deposizioni dei testimoni e del ferito: per le quali si comprova il Campi uccisore del maresciallo di alloggio, e conclude perchè il consiglio pronunzi contro lo stesso Campi l'applicazione dell'art 220 del Codice militare, articolo che porta la pena della morte passando per le armi.

Il capitano Coggia imprende la difesa dell'accusato; combatte le deposizioni dei testimoni diceschè di nomini non favorevoli al Campi e sotto l'impressione dell'enormezza del misfatto, impugna le osservazioni del fisco una per una: la lieve alterazione prodotta dal vino, e l'orgasmo dell'accaduto aver prodotte le contraddizioni del Campi. Il Castellazzo solo testimonio di fatto non aver detto il Campi autore dell'omicidio, l'essersi il Campi ritirato in caserma provare la sua innocenza: ed essendo il Campi nè confesso nè convinto, ma soltanto per indizi che gravitano sopra di lui non bastare perchè il consiglio pronunzi la condanna richiesta dal fisco. Quindi la difesa fa una nuova protesta sopra l'incompetenza del consiglio per giudicare l'accusato.

L'avvocato dei poveri adduce per altro titolo di difesa che il Campi non avea motivo di commettere questo misfatto; ciò risultare da tutte le deposizioni, ed anche apparire come il Campi non si lagnò mai dei castighi che gli vennero inflitti. Aggiunge che non da deposizioni ma da una perizia doveva risultare se l'odore della polvere indicava una scarica recente: in conseguenza conchiude per l'assolutoria, non potendosi in niun modo provare che il Campi sia autore del misfatto commesso, molto più che le deposizioni del testimonio che sono più aggravanti, sono deposizioni fatte quasi per congbiettura, attesochè quanto questo assevera per avvenuto fu al buio.

Ritiratosi il consiglio, dopo lunga deliberazione, dichiarò non provata l'accusa.

Voghera, 22 agosto. Questo comitato dell'associazione medica ha nella riunione d'oggi sottoscritta una petizione da presentarsi al parlamento per la libertà dell'insegnamento universitario, a questa deliberazione precedè una lunga discussione intorno al principio della libera istruzione, e tutti convennero che per ora non si dovesse insistere che per conseguire la libertà dell'insegnamento superiore.

Cuneo. La venuta di S. M. il re nostro che annunciammo per gli ultimi del corrente o i primi del venturo mese, è stabilita ufficialmente pel primo giorno del prossimo settembre.

Genova, 21 agosto. Constando a questo consiglio generale di sanità marittima che in Avana si è manifestata la febbre gialla, ha lo stesso stabilito con deliberazione del 19 corrente che le provenienze dall'isola di Cuba debbono quind'innanzi sottostare nei regii stati a quella contumacia ed a quelle discipline sanitarie che vi sono attualmente vigenti per le derivazioni dall'impero del Brasile; e nella stessa seduta ha ridotto al periodo di soli sei giorni la quarantena imposta alle derivazioni dagli Stati Uniti di America e del Missisipi, essendo lo stesso consiglio ufficialmente informato che la malattia sviluppatasi in detti stati è *cholera-morbus* e non febbre gialla.

(*Gazz. di Gen.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 20 agosto. Gli affari alla borsa languiscono: i fondi pubblici non provarono alcuna variazione sui prezzi di ieri.

L'antico 5 p. 0/0 Piem. (C. R.) rialzò di 15 cent., chiudendo a 81 70.

Le obbligazioni del 1851 si mantennero a 955.

Vienna, 19 agosto. La *Corrispondenza austriaca* annuncia che il re di Prussia arriverà sotto il nome di conte di Zollern il 28 corrente a Insbruck ed il 30 a Ischl ove si tratterrà per tre giorni. Il viaggio di ritorno avrà luogo probabilmente passando per Tabor e Jungbunzlau.

L'imperatore ha accordato alla vedova e alle tre figlie del dottor Vandoni una pensione di fiorini annui 200 per cadauna. Questa pensione in complesso di fiorini 800 supera apparentemente lo stipendio di fiorini 600 che aveva il defunto come medico provinciale; in realtà però è assai al di sotto del medesimo perchè il dottor Vandoni aveva ancora molte propine, annesse alla sua carica e godeva di altri stipendi a carico di stabilimenti pubblici.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **23** agosto **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0/0 god.	1 apr.	86 50	
1831 » »	1 luglio	85 50	
1848 » »	1 marz.	85	
1849 » »	1 luglio	82 15 20 25	81 25
1851 » »	1 giugn.	(30	
1834 Obbligazioni	1 luglio	970	
1849 »	1 aprile	930	
1850 »	1 ag. 9 0	947 950	
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio	1630
Azioni (Banca di Savoia	
Città (4 p. 0/0 oltre l'int. dec. .	
di Torino (5 1/2 p. 0/0 1 gen. 1 luglio	
Città di Genova 4 p. 0/0 . . .	
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio	
Soc. del Gaz (Nord)	
Incendi a premio fisso 31 dicembr.	
Via ferr. di Savigl. 1 genn. 1 luglio	
Molini presso Collegno 1 giugno .	

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.	255 3/4		254 1/2	
Francoforte s. M.	212			
Genova sconto .		4 p. 0/0		
Lione	100 10		99 60	65
Livorno . . .				
Londra . . .	25 20		25 07	1/2
Milano . . .				
Napoli . . .				
Parigi . . .	100 10		99 65	
Roma . . .				
Torino sconto .		4 p. 0/0		

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 18	20 11
Doppia di Savoia	»	28 73	28 78
Sovrane nuove . .	»	35 15	35 25
Sovrane vecchie. .	»	34 85	34 93
Doppia di Genova .	»	79 35	79 50
Biglietti di Banca .	»	997 25	998 50
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr. . .	»	998 00	999 00

SETE	Denari	di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14						
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21						
	21/22	72					
	22/23	71					
	23/24	70					
	24/25	69					
	25/26	68	67				
	26/27	66					
	27/28	66	65				
	28/30	65					
	30/32	64					
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26			66			
	26/28			64			
	28/30			63 50			
	30/32			62 50			
	32/36						
	36/40						

TEATRI D'OGGI

TEATRO NAZIONALE. *Esercizi acrobatici* dalla comp. di G. Chiarini.

D'ANGENNES. *Vaudevilles.*

GERBINO. *Un'avventura di Scaramuccia*, con un *terzetto dansante.*

DIURNO. La comp. Bassi e Preda recita: *Meneghino e Bernardo salsiccici.*

CIRCO SALES. La dram. Comp. di Napoleone Tassani recita: *Dio non paga il sabbato.* Replica a richiesta.

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (diurno) *Esercizi Acrobatici* della compagnia Chiarini.

TIPOGRAFIA ARNALDI.